

Le opinioni espresse in questa pagina non impegnano la linea del giornale

Opinioni

Torna il mito funesto della guerra Missione nel Golfo e politica di pace

di MICHELE DI SCHIENA

Abbiamo dunque assistito in diretta tv alla partenza della piccola flotta italiana per la missione militare nel Golfo Persico: che malinconico, penoso, sinistro spettacolo.

Torna, sia pure fra cento ipocrisie e mille distinguo, il mito funesto della guerra; si tenta di provocare nei milleduecento giovani imbarcati sulle otto unità navali le suggestioni del protagonismo e della fierezza: un rituale che credevamo relegato fra l'occorrente per le rivisitazioni storiche e le esercitazioni viene riproposto con malcelato orgoglio per suscitare emozioni ed allontanare dalla riflessione e dalla razionalità. Già... questa, proprio questa, e cioè la possibilità che la gente ragioni sembra essere la eventualità più temuta da chi ha voluto, preparato e sostenuto l'operazione militare.

Ed infatti se si dovesse, come è auspicabile, allargare in questo momento nel Paese d'area della ragione e del buon senso, si comprenderebbe subito che siamo di fronte ad una scelta con gravi e precisi significati: la nostra politica estera (in qualche modo finora risparmiata) è stata pienamente investita dal vento della involuzione e della restaurazione conserva-

trice che sembra soffiare con forza sempre maggiore; le linee della politica militare statunitense sembrano accettate dal nostro Paese in modo sempre meno critico e più incline al servilismo; i dibattiti parlamentari non servono a fare chiarezza quando generica, confusa e contraddittoria è la proposta politica oggetto del confronto; il proclamato scopo protettivo della missione italiana nel Golfo è privo di qualsiasi consistenza e credibilità per l'assoluta mancanza di precisazioni in ordine al «come» dovrà essere eventualmente difeso il nostro naviglio mercantile (solo soccorso? Sminamento? Uso delle armi convenzionali e missilistiche?).

Ma c'è una riflessione molto amara da fare prima e sopra di ogni altra... Di fronte ad una guerra, quella fra l'Iran e l'Irak, che follemente insanguina da anni quelle regioni, il nostro governo interviene in maniera formale ed eclatante (anche se tecnicamente inefficace e politicamente pericolosa) solo con l'esplicito intento di tutelare i nostri presunti, o in ogni caso esaltati, «interessi commerciali». Nessuna iniziativa «forte», nessun gesto significativo, nessun servizio particolarmente determinato e generoso ha fatto registrare la nostra Diplomazia nei tanti anni di questa folle guerra per svegliare la coscienza internazionale e suonare il campanello d'allarme

nel tentativo di fermare una inutile strage e restituire una pace, purtroppo in ogni caso «povera», a paesi che un lungo sfruttamento occidentale ha reso tanto «poveri» da non comprendere neppure che aggredendosi e distruggendosi reciprocamente finiscono per riaprire le porte che solo di recente avevano chiuso in faccia ai nostalgici del più rozzo colonialismo. E la riflessione si fa poi ancora più amara se si pensa che nel nostro Paese le pretese sulla «terza sponda» non sono in pratica mai venute meno ma si sono solo evolute passando dai sogni donchisciotteschi di «faccetta nera» alla cinica vendita di armi proprio a quegli stessi Paesi da cui oggi dovremmo difenderci.

La vicenda militare di questi giorni fa toccare con mano come sia necessario riproporre e riorganizzare, da parte delle energie morali e politiche disponibili, il movimento per la pace: occorre un impegno generoso e concreto da parte di tutti coloro che si riconoscono nella cultura della «non-violenza» perché venga aperta una fase di «agitazione permanente» intesa a sollecitare un salto di qualità della politica estera e militare capace di spingere il nostro Paese a divenire una «grande potenza di pace» aperta alle domande di liberazione, di fratellanza e di collaborazione internazionale.

La caccia, uno degli aspetti del degrado dell'ambiente

di VITTORIO DE VITIS e FABIO IPPOLITO della sezione Wwf di Lecce

Rileviamo sempre di più che esistono vaste aree di disinformazione e sterili preconcetti nei confronti della posizione del Wwf - Fondo mondiale per la natura, riguardo al tanto dibattuto problema della caccia.

La ben nota bocciatura dell'ammissibilità del relativo referendum da parte della Corte Costituzionale, ha accresciuto ulteriormente confusione e polemiche. Si è impedito un pronunciamento popolare che non avrebbe abolito la caccia, così come si è fatto credere, ma solo posto in presupposti per renderla un'attività più giusta e razionale. E sembrata una vittoria tanto esaltante che Enzo Mingozzi, presidente dell'Unavi, candidamente dichiarava all'assemblea di Roma, tra l'altro, che «... i cacciatori sono i protettori di tutta quella fauna che è in pericolo di estinzione». Protettori che esplodono ogni anno 500 milioni di cartucce (dati ufficiali della stessa Unavi) e che abbattano, secondo una stima approssimativa, circa 100 milioni di animali.

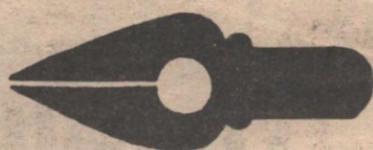
Con questo non è assolutamente nostra intenzione riaccendere polemiche e diciamo subito che la

caccia, così come è oggi, è solo uno degli aspetti di degrado dell'ambiente; siamo convinti, che ci sembra che le diverse battaglie che conduciamo lo dimostrano, che ci sono altri e importanti problemi di degrado da affrontare con uno spirito e cultura nuovi.

Il Wwf non è contro la caccia, ma è contro un «certo tipo di caccia», contro una mentalità antica e sorpassata, contro chi si oppone a tutti i costi e con qualsiasi mezzo alla creazione di oasi e riserve naturali di protezione per gli animali e la Natura, contro chi non vuole sentire parlare di limitazione vera nel numero e nella specie da abbattere e vuole mantenere l'uccellaggione in Italia.

Siamo altresì convinti che anche i cacciatori si vanno rendendo conto che qualcosa va fatta se si vuole evitare la totale distruzione della fauna e il degrado dell'ambiente naturale; d'altronde sia pure mosse da interessi molto diversi è proprio quello che vogliono le associazioni ambientaliste.

Noi pertanto siamo contro il ripristino della caccia primaverile, contro la facile depenalizzazione dei reati venatori, contro la possibilità che nella riforma dello sport (ma poi si può veramente parlare di sport per la caccia?) si assicurino flussi ulteriori di denaro alle associazioni venatorie.



Lettere al giornale

Incivili contro un uomo indifeso

Caro direttore, da alcuni giorni giunto da Milano per motivi professionali, assistevo ieri ad una suggestiva manifestazione sul mare con il simulacro della Madonna da un bellissimo piazzale sormontato da un monumento. Al momento dello sbarco un grosso elicottero lanciava dei fiori mentre un uomo, nelle mie vicinanze, iniziava a lasciare dei palloncini che si vibravano nell'aria.

Ne aveva già lanciati alcuni, quando un'orda di barbari e non solo giovani o giovanissimi, ma anche uomini e finanche donne con in braccio dei bambini lo assalivano malmenandolo strappandogli i palloncini.

Il poveraccio si difendeva anche con violenza, poi si arrendeva abbandonando, quello che doveva essere un omaggio alla Vergine, nelle mani degli infedeli.

Al mio stupore e stizza, un vicino mi dava a conoscere che quello dei palloncini era nulla rispetto al furto di tutte le bandiere tricolori poste sulle strade in occasione di un anniversario della Repubblica.

Mi permetto di scriverle questa lettera poiché penso

che i cittadini di questa splendida città saranno ormai assuefatti a simili atti.
Lettera firmata (Milano)

A Hormuz senza fare la guerra

Egregio direttore, desidero rispettosamente porre alla sua attenzione alcune riflessioni in merito all'articolo di fondo pubblicato il 16 settembre scorso, all'indomani della partenza dei «nostri ragazzi» per il Golfo Persico. Nella civile Inghilterra non esiste l'obbligo del servizio di leva. Chi vuole fare il soldato è libero di seguire i propri desideri; chi, invece, non vuole spartire le sue giornate con fucili e granate se ne sta a casa, senza la costrizione di interrompere (e spesso perdere) il proprio posto di lavoro. Mi pare una differenza molto importante, visto che la «civile» Italia sta mandando oltre lo Stretto di Hormuz sbarbatelli che fino a ieri l'altro facevano i panettieri o i disc-jockey.

La questione, poi, dei genitori intervistati dal Tg2. A mio modesto parere, sarebbe stato più giusto ospitare in studio, oltre ai genitori di un militare di carriera, anche quelli di un giovane di leva, in modo (questa è democrazia)

da permettere agli ascoltatori di sentire entrambe le campane di questo stonato concerto che è la spedizione in Asia.

E, per finire, un accenno agli applausi e alle fanfare. Dov'erano? Io ho solo sentito una tromba solitaria e poi il silenzio di una folla piena di paure. Evidentemente non tutti hanno lo stesso padiglione auricolare. Distinti saluti.

Antonio Liaci (Lecce)

Quegli «sbarbatelli» a cui il lettore si riferisce sono stati capaci di farsi ammirare in Libano, hanno garantito sotto la bandiera dell'Onu la pace nel Canale di Suez e hanno convinto Gheddafi che era meglio lasciar perdere dopo i missili di Lampedusa. E questo per noi è motivo di soddisfazione, visto che la Costituzione democratica assegna proprio a quegli «sbarbatelli» il compito di difendere in armi il Paese.

I militari di leva impegnati nella missione nel Golfo sono poi non più del 25-30 per cento di tutto il contingente. Nessuno di loro, per legge, può perdere il lavoro che svolgeva da civile. Infine le fanfare: a meno che non fossero statue di cera montate per l'occasione, le hanno viste e sentite tutti, anche in Tv.

Queste precisazioni, ovviamente, non si riferiscono ai giudizi politici sulla decisione del Governo, e sulla quale le riserve di chi scrive sono state tutte per intero espresse in un fondo in prima pagina dell'8 settembre scorso. (v.b.s.)

Oroscopo

<p>Ariete 21 marzo-21 aprile</p> <p>Giornata piuttosto faticosa e densa di avvenimenti. Dovrete prendere una decisione importante nel pomeriggio. Riflessione.</p>	<p>Toro 21 aprile-22 maggio</p> <p>Non tardate a portare a termine un vostro progetto perché qualcuno potrebbe approfittare della vostra indecisione.</p>	<p>Gemelli 22 maggio-22 giugno</p> <p>Mettete tutto l'impegno nel disbrigo delle vostre faccende domestiche e se qualcosa non va con un vostro familiare fatevi un esame di coscienza.</p>	<p>Cancro 21 giugno-23 luglio</p> <p>Non badate al momento piuttosto incerto. Nuove ed interessanti prospettive si profileranno a partire da oggi per tutta la settimana.</p>	<p>Leone 23 luglio-23 agosto</p> <p>Seguite il vostro intuito e non sbaglierete in una decisione improvvisa che dovrete prendere oggi. Una lettera o una telefonata.</p>	<p>Vergine 23 agosto-23 settembre</p> <p>Aiutatevi con un po' di astuzia e vedrete che il successo non mancherà di arrivare anche per voi. Agite però con tatto.</p>
<p>Bilancia 23 settembre-23 ottobre</p> <p>Nette prospettive di miglioramento economico si profileranno in mattinata in seguito ad un colloquio con una persona influente.</p>	<p>Scorpione 23 ottobre-22 novembre</p> <p>La congiunzione Luna-Venere favorisce in modo mirabile i nati nella seconda metà del mese. Tentate un colpo grosso.</p>	<p>Sagittario 22 novembre-22 dicembre</p> <p>Qualcuno è invidioso del vostro successo e vorrebbe mettervi in cattiva luce presso i superiori. State in guardia.</p>	<p>Capricorno 22 dicembre-21 gennaio</p> <p>Circostanze favorevoli moltiplicheranno le vostre energie ed aguzzeranno l'ingegno. Presto otterrete il meritato successo.</p>	<p>Acquario 21 gennaio-20 febbraio</p> <p>Un affare che sembrava arenato riprenderà felicemente il suo corso: occorre però da parte vostra un maggiore zelo.</p>	<p>Pesci 20 febbraio-21 marzo</p> <p>Le circostanze vi costringeranno a prendere un atteggiamento che non riuscirà gradito ad una persona che lavora con voi. Ignoratela.</p>

A. MANZONI & C.
AMC
Dati di fatto.

Ogni domenica
Cerca la tua casa

CLUB GIMNICA
del Prof. G. Pasca
Body-building - Pre-attletica - Ginn. estetica e post-parto - Sauna - Solarium - Rieducazione
Laserterapia - Massoterapia
MASSAGGI SHIATZU
via Otranto MAGLIE (LE)

GOODYEAR Vector

CLUB MODA BIMBI
Junior Line

Quotidiano